

## IL NOSTRO AMICO

Testo inviato da Marco Fumagalli, animatore.

Il nome del paziente e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il testo è seguito da un breve commento in cui si mettono in evidenza da una parte i gravi DISTURBI DEL LINGUAGGIO del paziente e dall'altra il mantenimento della CORTESIA CONVERSAZIONALE; si discutono anche alcuni problemi che riguardano il CONTEGGIO DELLE PAROLE E DEI NOMI.

### Il contesto

Il signor Bruno è ricoverato presso un Nucleo Alzheimer e parla con Marco, l'animatore che è andato a trovarlo espressamente per conversare, ben conoscendo i suoi gravi disturbi di linguaggio.

Bruno ha 67 anni. Dall'anamnesi risulta una passione sportiva per la mezza maratona.

Nonostante i disturbi di linguaggio cerca di parlare, ma si arrabbia e diventa aggressivo a causa degli insuccessi comunicativi.

### Il testo

1. MARCO: Buongiorno.
2. BRUNO: Buongiorno, il nostro amico... chi è... aspetta... mi ha citato adesso... gliel'ho detto tra l'altro... eh... sai dopo questo qui... non mi fa insomma...
3. MARCO: Stava riposando?
4. BRUNO: Sì sì... mi ha dato i così... per loro, per i nostri... solo che non ha voluto farmi arrivare sopra lì, qui...
5. MARCO: Non è arrivato?
6. BRUNO: No, non è ancora arrivato, no, dicevo questo. Lui ha fatto anche un bel lavoro, ha fatto, ha tirato su lui, e poi eccetera eccetera. Bisogna farlo anche fare, fare il coso... uff...
7. MARCO: Si sente stanco?
8. BRUNO: Eh sì sì... loro sai, si sono alzati, hanno fatto il loro, le leve delle loro viti, ma non lo so che cavolo hanno fatto, non lo...
9. MARCO: Ho capito. Le piace la montagna? (riferito ad un quadretto sul comodino)
10. BRUNO: Eh beh, sì... la montagna noi la teniamo bene... è stato fatto così... mi sono accorto soltanto io perché quando ho parlato insieme a lui per il suo compagno così... ehh... è venuto fuori è venuto fuori quel ragazzo lì... in piedi... lo vedi?
11. MARCO: Si riferisce a quel quadro? Le piace.
12. BRUNO: Eh sì... c'era il coso... eccolo lì dov'è, anche il secondo mi ha fatto...
13. MARCO: Posso vedere le sue foto?
14. BRUNO: Sì... Vai su, vai su... vai su tranquillo, non ci sono problemi, questi sì... ecco questo sì...
15. MARCO: Questo è lei che corre?
16. BRUNO: Sì... due, l'abbiam fatto due volte, una roba così via...
17. MARCO: La maratona di Torino...
18. BRUNO: Sì, sì, sì, sì.
19. MARCO: E' un corridore...

20. BRUNO: *Eh sì... questo qui l'ha fatto, questo qui è proprio il suo titolo, no, l'ha fatto, io gli ho detto di rifare questa cifra e lui, l'ha fatta, l'ha messa lì...*
21. MARCO: *Hanno preparato tutto...*
22. BRUNO: *E via...*
23. MARCO: *Per correre ci vuole un buon allenamento...*
24. BRUNO: *Eh beh sì, specialmente adesso che arriva l'inverno, queste qui sono cose che cominciano a calare, fanno un po' così... questo c'è, questo c'è, questo c'è... qui bisogna tirar fuori quell'altro.*
25. MARCO: *Ho capito.*
26. BRUNO: *Voi cosa avete fatto?*
27. MARCO: *Anche a me piace correre...*
28. BRUNO: *Sì infatti ho visto, sentito anche la cosa che restava un po' un attimo un attimo... uff... così insomma... eh... eh... ma sì dai.*
29. MARCO: *Spero di non averla disturbata...*
30. BRUNO: *Ma che, dai... no... c'è su lì, è su là, quelli già fatti, ma dimmelo, infatti perché in quattro e quattr'otto mi hanno detto di questo e via... falla andare...*
31. MARCO: *La ringrazio.*
32. BRUNO: *Ma di niente, grazie, grazie.*

### Commento (a cura di Pietro Vigorelli)

Fin dal primo turno il testo riflette i gravi disturbi di linguaggio del paziente:

2. BRUNO: *Buongiorno, il nostro amico... chi è... aspetta... mi ha citato adesso... gliel'ho detto tra l'altro... eh... sai dopo questo qui... non mi fa insomma...*

Bruno inizia con la formula abituale del saluto, *buongiorno*, poi si susseguono numerose frasi interrotte che sembrano voler formulare un pensiero senza mai riuscirci.

In tutto il turno si rileva un solo sostantivo, *amico*, che possiamo considerare la parola tematica del testo, quella attorno a cui il parlante cerca di costruire un'idea utilizzando predicati verbali e altre parole che risultano però prive di contenuto.

In questo caso la restituzione del motivo narrativo risulta difficile.

Una possibilità potrebbe essere di restare qualche secondo in ascolto, nell'attesa di altre parole.

Se poi Bruno tace a lungo e il silenzio si fa pesante si può provare a fargli eco, restituendo la parola tematica:

MARCO: *il nostro amico...*

Interventi analoghi di restituzione della parola tematica si sarebbero potuti tentare anche al turno 10 in cui Bruno parla di *montagna*, di *compagno*, di *ragazzo*:

10. BRUNO: *Eh beh, sì... la montagna noi la teniamo bene... è stato fatto così... mi sono accorto soltanto io perché quando ho parlato insieme a lui per il suo compagno così... ehh... è venuto fuori è venuto fuori quel ragazzo lì... in piedi... lo vedi?*

Passiamo ora allo studio della Forma Fonica del testo.

Il turno 2 è costituito da 25 parole (l'espressione fatica *eh* non è da conteggiare come parola) di cui una sola è un sostantivo (in questo contesto *buongiorno* è un'interiezione): il tasso dei nomi è 0.04 (1: 25).

Si tratta di un tasso basso che riflette il fenomeno dell'ononapenia dei testi prodotti dai malati Alzheimer. In questi testi infatti il tasso dei nomi è inferiore a 0.10 e tende a diventare più basso con il progredire della malattia.

Passiamo ora ad elencare i predicati verbali. Sono 6: *è*, *aspetta*, *ha citato*, *ho detto*, *sai*, *fa*. L'indice di riferimento (numero dei nomi diviso numero dei predicati verbali) è 0.17, un valore inferiore a 0.50 come abitualmente riscontriamo nei testi alzheimeriani.

Il basso tasso dei nomi e il basso indice di riferimento fin dal primo turno riflettono il suo scarso riferimento alla realtà: Bruno parla, ma le sue parole sono malate e vuote di contenuto. In questo caso i disturbi del linguaggio sono evidenti sia da un punto di vista formale che semantico.

Dal punto di vista formale il fenomeno più appariscente sono le frasi interrotte, mentre le singole parole che vengono espresse sono costruite correttamente (non ci sono parole tronche, storpiate, neologismi) come pure l'ordine in cui le parole si susseguono è corretto (*il nostro amico, chi è, ecc...*).

Dal punto di vista semantico la povertà di significati, la vuotezza di contenuti, la inadeguatezza delle parole a comunicare, cioè a trasmettere dei messaggi, è evidente e si riflette nel basso tasso dei nomi e basso indice di riferimento.

Gli stessi fenomeni si osservano anche negli altri turni.

Analizziamo per esempio i turni 28 e 30 che ci danno anche l'occasione per alcune precisazioni di metodo.

#### Turno 28

28.BRUNO: *Sì infatti ho visto, sentito anche la cosa che restava un po' un attimo un attimo... uff... così insomma... eh... eh... ma sì dai.*

- Numero di parole: 21 (le espressioni fatiche *uff, eh, eh* non sono da conteggiare come parole)
- Numero di nomi: 2 (*cosa, un attimo*)
- Numero di predicati verbali: 3 (*ho visto, sentito, restava*)
- Tasso dei nomi: 0.09 (2:21)
- Indice di riferimento: 0.70 (2:3)

In questo turno il conteggio dei nomi e l'indice di riferimento meritano alcune precisazioni.

Per quanto riguarda il sostantivo *attimo*, esso viene reiterato due volte e viene quindi conteggiato una volta sola, il sostantivo *un po'* in questo contesto è utilizzato come locuzione avverbiale, è privo di funzione denotativa e pertanto non viene conteggiato.

Per quanto riguarda l'indice di riferimento, esso risulta più elevato di quello che riscontriamo abitualmente nei testi alzheimeriani.

Se però andiamo oltre i numeri e prendiamo in considerazione i singoli sostantivi su cui viene calcolato l'indice di riferimento possiamo osservare che uno dei due, *cosa*, è una parola passe par tout, si tratta quindi di una parola "malata" in quanto è utilizzata al posto di una parola più appropriata in grado di denotare compiutamente l'oggetto.

#### Turno 30

30.BRUNO: *Ma che, dai... no... c'è su lì, è su là, quelli già fatti, ma dimmelo, infatti perché in quattro e quattr'otto mi hanno detto di questo e via... falla andare...*

- Numero di parole: 32
- Numero di nomi: zero (*quattro e quattr'otto, e via*, non vengono conteggiati in quanto sono dei nomi che fanno parte di locuzioni avverbiali e pertanto sono privi di funzione denotativa)
- Numero di predicati verbali: 6 (*c'è, è, già fatti, dimmelo, hanno detto, falla andare*)
- Tasso dei nomi: zero (dal punto di vista matematico 0:32 non è calcolabile, ma convenzionalmente lo consideriamo uguale a zero)
- Indice di riferimento: zero (dal punto di vista matematico 0:6 non è calcolabile, ma convenzionalmente lo consideriamo uguale a zero)

Tabella riassuntiva

<i>Indicatori conversazionali nei turni verbali 2, 28, 30</i>			
Indice/Turno	Turno 2	Turno 28	Turno 30
Numero di parole	25	21	32
Numero di nomi	1	2	0
Numero di predicati verbali	6	3	6
Tasso dei nomi	0.04	0.09	0
Indice di riferimento	0.17	0.70	0

Dalla tabella riassuntiva risulta che nei turni considerati il Tasso dei nomi è sempre inferiore a 0.10 e che l'Indice di riferimento è inferiore a 0.50, come abitualmente riscontriamo nei testi alzheimeriani, in due turni su tre; nel turno 28, quello in cui l'Indice risulta più elevato, uno dei due sostantivi che compaiono nel testo e che contribuiscono al calcolo dell'Indice è una parola *passé par tout*. Se ne deduce che anche in questo turno il riferimento alla realtà risulta deficitario.

È anche interessante notare come nonostante i gravi disturbi del linguaggio risulti mantenuta la regola di cortesia del dare e prendere la parola a tempo debito e di come vengano ancora usate correttamente le parole di cortesia nella fase sociale di inizio (*Buongiorno*) e di conclusione della conversazione:

32.BRUNO: *Ma di niente, grazie, grazie.*